

## Interrogazioni.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima interrogazione è dell'onorevole Di Stefano al ministro dei lavori pubblici per sapere « se sia nei suoi intendimenti di sistemare la condizione degli impiegati straordinari dipendenti dal Regio Ispettorato generale delle strade ferrate. »

L'onorevole Di Stefano non essendo presente, la sua interrogazione decade: anzi egli ne avrebbe un'altra al ministro delle finanze.

**Mazziotti**, *sotto-segretario di Stato per le finanze*. L'onorevole Di Stefano mi avrebbe pregato di rimandare questa sua interrogazione in coda all'ordine del giorno.

**Presidente.** Dunque all'anno venturo! (*Siride*).

Passeremo allora alla interrogazione dell'onorevole Ghigi al ministro dell'interno per sapere « se e quando intenda di presentare il disegno di legge sullo stato degli impiegati civili. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**Ronchetti**, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. La presentazione di un disegno di legge sullo stato degli impiegati civili era ed è un debito imprescindibile del Ministero attuale.

Io in particolare che, come ben sa l'onorevole interrogante, da moltissimi anni reclamo questa legge a nome della classe degli impiegati, non ho esitato, d'accordo col mio ministro, appena assunto l'attuale mio ufficio, di occuparmene con amore.

Ma il presidente del Consiglio tenuto conto dell'indole generale del disegno di legge, e animato quant'altri mai dal desiderio di provvedere alla tutela della dignità degli impiegati ed alla loro difesa contro ogni arbitrio o sopruso, avocò a sé la preparazione di tale progetto e la cura di presentarlo all'approvazione del Parlamento.

Il progetto è pronto e pronta ne è, credo, anche la relazione che lo illustra, superate difficoltà che possono sembrare piccole solo a chi non conosce la gravità del problema, ove si voglia risolverlo in modo che sia tutela efficace e seria degli impiegati senza turbamento dell'amministrazione dello Stato.

Ma il presidente del Consiglio, non uso a presentare disegni di legge *ad pompam*, visto che in questo scorcio di tempo la Camera

non potrebbe occuparsene, si riserva di farlo discutere a novembre prossimo.

Nessuno può dubitare della lealtà e della fermezza del suo proposito; e però confido che l'onorevole interrogante e la classe degli impiegati saranno soddisfatti delle precise assicurazioni da me date.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghigi per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**Ghigi.** Io ringrazio vivamente l'onorevole sotto-segretario per l'interno delle assicurazioni formali che ha avuto la cortesia di darmi. E non sarò io certamente (anche per ragioni di disciplina ben facili a capirsi) che vorrò oggi elevare censure, o fare eccezioni e critiche intorno al ritardo subito dalla presentazione di questo disegno di legge: ritardo assai notevole, d'altra parte, che dolorosamente ha fatto sorgere da troppo tempo nell'animo degli impiegati dello Stato la più profonda sfiducia. Essi anche ora attendevano con impazienza legittima, e con rinnovate speranze la soddisfazione di cotesto loro bisogno, che era stato riconosciuto più che mai legittimo ed urgente anche da una augusta parola; e si aspettavano almeno la presentazione del tanto atteso e desiderato disegno di legge. Ciò nullameno io credo che gli impiegati civili pieni di abnegazione e sempre disposti al sacrificio proprio in pro del pubblico bene, sapranno e vorranno considerare, che la migliore preparazione di questo progetto di legge, frutto dunque di lungo studio e di grande amore, li compenserà ad usura del ritardo ulteriore subito dalla sua presentazione. Però io insisto vivamente, e prego il mio egregio amico e collega il sotto-segretario di Stato per l'interno, affinché, alla riapertura della Camera, questo importante disegno venga indilatatamente presentato, e col proposito fermo di condurlo in porto, di farlo discutere ed approvare; giacché tutti sanno qui dentro, che codesto progetto ha per sé di già dieci o dodici edizioni, ed ha subito la prova di tre o quattro discussioni, quando alla Camera e quando al Senato, e la famiglia dei funzionari oramai dispera, e pensa paurosamente e con profondo sconforto che siffatto provvedimento reclamato da altissime ragioni di ordine morale, civile e politico, assai difficilmente potrà entrare a far parte del nostro diritto pubblico.

Ora io mi auguro che il Governo, il quale certamente pone a questo disegno di legge il maggiore interesse, dimostri una buona volta il suo fermo e risoluto proposito di con-